

Idee di riutilizzo creativo di (vecchi) indumenti

Nell'edizione di giugno dello scorso anno (Bds 4.22) abbiamo esposto le molteplici problematiche legate al settore della moda veloce, la cosiddetta fast fashion (vedi anche l'articolo su Shein, Bds 1.23) e cosa può fare il singolo per farvi fronte. Già allora abbiamo proposto, tra l'altro, l'upcycling o re-fashion, ovvero il riuso creativo degli indumenti, dei tessuti e degli accessori.

Ma perché questa pratica è importante? Ricordiamo che, come ha messo di recente in evidenza l'inchiesta di Mise au Point della RTS (13 novembre), il riciclaggio dei vestiti rappresenta attualmente un settore ancora piuttosto problematico e limitato. Molti abiti raccolti separatamente in Svizzera percorrono infatti migliaia di chilometri per essere venduti in mercati spesso oltre continente o, in alcuni casi, per finire addirittura in discariche a cielo aperto. Questo rappresenta un vero problema: sia a causa delle risorse che vengono impiegate lungo tutta la catena di valore e poi sprecate, sia per l'impatto considerevole che un inappropriato smaltimento può avere sull'ambiente circostante e la comunità locale. Tutto ciò senza parlare dei problemi a monte, ossia ancor prima ancora che il prodotto venga fabbricato (vedi emissione "I panni sporchi della moda veloce", Patti Chiari 9.12.22).

Dunque cosa fare, quali soluzioni adottare? Ecco i principali consigli.

1 Ridurre a monte gli acquisti optando per il mercato di seconda mano.

2 Acquistare tessuti di qualità e duraturi. Prediligere le fibre naturali a quelle artificiali e sintetiche.



TESSUTI NATURALI

Composti da fibre naturali di origine vegetale o animale (cotone, lana, seta...).



TESSUTI ARTIFICIALI

Composti da fibre naturali lavorate chimicamente (es. viscosa).



TESSUTI SINTETICI

Fibre ottenute tramite sintesi di sostanze chimiche derivanti spesso dal petrolio (es. acrilico, elasthan).

Ti interessa approfondire maggiormente questi temi e sperimentare la pratica del riutilizzo creativo?

Partecipa agli eventi organizzati da Fashion Revolution, un movimento globale no profit portavoce di numerose campagne di sensibilizzazione che chiede maggior trasparenza lungo tutta la catena di produzione della filiera del tessile e vuole rendere i consumatori maggiormente attenti rispetto ai diritti umani dei lavoratori.

In Ticino, dal 20 al 30 aprile si terranno diversi eventi sul tema della moda lenta e dell'upcycling organizzati da Fashion Revolution. Per informazioni consultare www.fashionrevolution.ch oppure il gruppo Facebook Join the Fashion Revolution Ticino.

VIOLA FERDANI

3 Dare una seconda vita agli indumenti che non indossiamo più (donandoli, regalandoli oppure re-impiegandoli per altri usi).

Possiamo ad esempio trasformare vecchie magliette in stracci e sacchetti, vecchi jeans in borsette ed elastici per i capelli,... Possiamo farlo noi stessi seguendo dei tutorial o dei corsi oppure affidarci a delle sartorie che ci aiutino nel nostro intento. A tal proposito, abbiamo contattato un'esperta del settore che ci ha illustrato alcune possibilità partendo da vecchi indumenti che vi proponiamo di seguito.

Prendiamo un esempio specifico: **la camicia**. A quanti di voi è mai capitato di dover decidere che cosa fare con vecchie camicie (magari di qualche nostro parente non più presente)? In questa scheda vi sveliamo alcune possibilità di trasformazione: (1) portaborracce o portabottiglie regalo; (2) copricuscini; (3) una classica shopping bag (4) uno zainetto leggero e multiuso; (5) e con i pezzettini più piccoli del ricamo creativo.

